

Per questo non intendo menomamente di dichiararmi soddisfatto, e mi riservo in altra occasione di fare appello alla Camera perchè essa possa imporre un mezzo pratico al Governo per rendere giustizia e far sì che alle famiglie disgraziate che mancano dei loro cari - che bene spesso formavano l'unica fonte del loro sostentamento - venga finalmente ridata la pace e il benessere ed altresì premere sul Governo affinchè con la sollecita e completa ripresa delle relazioni economiche commerciali, si inizi in Europa quella politica di pace che soprattutto al nostro paese sarà apportatrice di tranquillità e di benessere.

DE GASPERI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

DE GASPERI. L'onorevole Flor ha accennato ad un collega del suo collegio a proposito della presente interpellanza. Ora, associandomi all'interessamento da lui e da altri manifestato, non posso nascondere l'impressione che dalla relazione fatta ora dall'onorevole ministro degli esteri, ho ricevuto, salvo la visione di ulteriori documenti che i socialisti dicono di possedere, e cioè che di questa questione di carattere umanitario (che potè essere risolta durante la guerra perfino dai guerreggianti stessi) si faccia una questione di pressione diplomatica. (*Commenti — Interruzioni*). E mi pare evidente che l'affare diplomatico venne tentato da parte della delegazione russa, giacchè il nostro Governo, sia pure agendo per mezzo del Ministero della guerra, come ha accennato l'onorevole Flor (in fondo è ragionevole quando si tratta di prigionieri di guerra) (*Commenti*) ha evitato la questione diplomatica ed ha messo in opera ogni suo possibile mezzo per arrivare alla conclusione di queste trattative. Senza parlare del merito, della parte storica che è stata qui accennata, del fatto cioè che i russi sono stati restituiti e gli italiani delle nuove provincie non lo sono stati...

BOMBACCI. Perchè la Russia ha fatto il suo dovere e l'Italia no! (*Rumori*).

DE GASPERI. Io quale rappresentante delle nuove provincie, di cui in modo particolare si tratta, mi associo al vivo desiderio che i nostri ex-prigionieri possano essere rimpatriati: ma credo che a questo scopo non si giunga venendo alla Camera a dare unilateralmente ragione alla parte contraria e cioè alla rappresentanza di uno Stato che è in contraddizione... (*Interruzioni*). Non sono addentro come l'onorevole

Flor a tutta la questione e sto alla considerazione dei fatti. Posso anche supporre che talora sia mancata tutta la buona volontà da una parte, come è mancata secondo me in quest'ultimo periodo da parte della delegazione russa; in ogni caso ripeto che non credo si giovi alla causa stessa assumendo atteggiamenti unilaterali in difesa di Worowski e credo che si possa riuscire solamente appoggiando nei suoi sforzi rinnovati il nostro Ministero degli esteri. (*Approvazioni*).

Mi auguro dunque che si abbandoni da tutte e specialmente da quella parte, che ha dimostrato di farlo attualmente, qualunque tendenza di pressione diplomatica in una vertenza che deve essere risolta secondo i principi umanitari. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bombacci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOMBACCI. Non vorrei prendere in ischerzo una cosa seria come quella dei prigionieri e prego gli onorevoli colleghi di non obbligarmi a scendere a maggiori particolari su quanto fu lo scherzo della mia rappresentanza. È strano! L'attuale ministro degli esteri è anche un diplomatico di carriera e perciò maggiormente deplorevole quanto nella forma e nella sostanza ha qui a mio riguardo affermato.

Nel leggere la sua pappardella egli ha detto con tono di serietà che il sottoscritto ebbe un incarico dal Governo. Ciò è una pura e semplice invenzione. Io sono partito dall'Italia per un telegramma di Livitnoff il quale chiedeva esclusivamente che alcuni commissari del popolo della Repubblica ungherese fossero inviati in Russia passando da Trieste. Niente più! Questo era l'incarico che io avevo... dalla Russia e dal mio partito.

Io ebbi il mio passaporto di cittadino italiano come qualunque altro che va all'estero, coi suoi timbri normali vistati alla frontiera. Solo un bel giorno mi sento dire dal ministro d'Italia a Copenaghen che aveva ricevuto un telegramma cifrato dalla Consulta che incaricava me di firmare il trattato. Io mi sono messo a ridere (*ilarità*) come ridò adesso. Io, bolscevico, ambasciatore del Governo del Re? È uno scherzo di cifrario!

Permettetemi, colleghi, di non entrare nel merito della questione. Discutetemi come volete; ma le mie idee che professo da venti anni credo mi diano diritto di ridere su ogni sospetto. Ma domando: era serio per